

## La Campagna romana

Le condizioni di depressione economica e sociale dell'Agro romano tra l'unità d'Italia e l'inizio del Novecento negli articoli e nelle pubblicazioni di giornalisti, letterari e scienziati dell'epoca



### La Campagna Romana

La regione nota sotto il nome di Campagna Romana è la regione deserta e grandiosa che si estende intorno alla Città dei Cesari il cui perimetro tocca questi punti: *Civitavecchia, Tolfa, Ronciglione, Monte Soratte, Tivoli, Palestrina, Albano, Ostia*.

È un territorio che non ha uguali nel mondo: è un deserto e una tomba di civiltà magnifiche; silente custode di avvenimenti indimenticabili.

Per visitarla basta uscire da una delle porte di Roma e proseguire sulle vie consolari e procedere a piedi, o in carrettino per miglia e miglia. E la Campagna ci si presenterà in tutta la sua desolazione. La pianura rossiccia come la criniera del leone è interrotta dalle spallette (ondulazioni del terreno). Torme di cavalli liberi e selvaggi, mandrie di pecore pascolanti, torri medioevali smozzicate e rari villaggi di capanne di paglia coniche, rettangolari e tombe e archi di acquedotti.

In lontananza qualche casale e palazzo signorile, le *domus cultae*, oasi in mezzo a questo deserto.

Incontriamo ogni tanto qualche buttero a cavallo, il lungo pungolo in mano, e un mazzo di corde, laccio appeso alla bardella; qualche pastore avvolto le anche di pelli di capra (guardiamacchia), qualche carro tirato dai buoi.

La solitudine e il silenzio non sono rotti che dal gracchiare delle cornacchie e dal volo dello sparviero.

E la strada procede così per miglia e miglia. Sulla porta di qualche osteria si affacciano uomini che salutano: i loro visi gialli sembrano somigliare alla Campagna e ci parlano di pene e di sacrificio e di febbre.

Dove siamo? Abbiamo dimenticato che la città bellissima è a poche miglia da noi. La civiltà sembra un nome in questo deserto".

(S.P.Q.R. *Guida del Lazio*, p. 109)

**Una bellezza immortale intorno,  
e insieme la nullità di tutto ciò che è terreno,  
e nella nullità la grandezza.**

**Qualche cosa di profondamente triste,  
ma che concilia, solleva l'anima.**

**Non è possibile riprodurre questo sentimento.  
Sono impressioni musicali che meglio di tutto  
potrebbe essere rese dalla musica!**

*I.S. Turgenev*

**Er deserto**

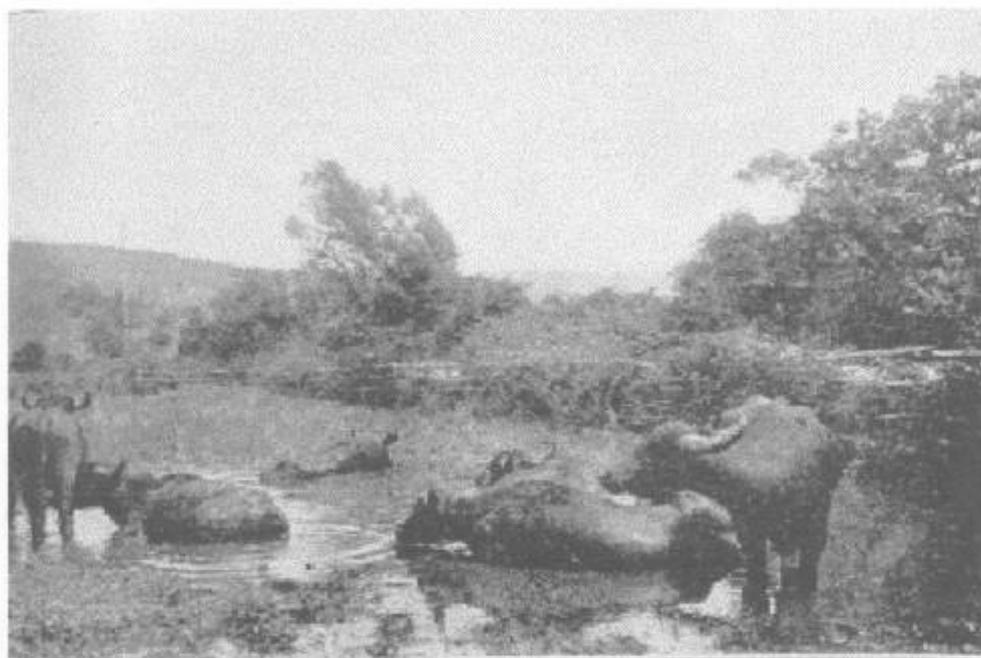
**Dio me ne guardi, Cristo e la Madonna  
D'annà ppiù giuncata asto precojjo  
Prima...che pposso di?...pprima me vojjo  
Fa castra dda un norcino a la Ritonna.**

**Fa ddiesci mijja e nun vedè una fronda!  
Imbatte ammalappena in qualche scojjo!  
Dappertutto un silenzio come un ojjo,  
Che ssi strilli nun c'è cchi tt'arisponna!**

**Dove te vorti una campagna rasa  
Come sce sii passata la pianozza non sono mai troppo molli  
Senza manco l'impronta d'una casa!**

**L'unica cosa solo c'ho trovato  
In tutt'er viaggio, è stata una bbarozza  
Cor barozzaro ggiù morto ammazzato**

*Giuseppe Gioacchino Belli*



## L'Agro Romano

"L'Agro Romano propriamente detto, o Campagna Romana, è una vasta estensione di territorio che circonda la città di Roma, e prolungasi svariatamente per circa cinquanta chilometri di raggio prendendo per punto di partenza la torre capitolina, o meglio, il miliario aureo del foro.

L'aspetto di questa Campagna presenta un panorama singolarissimo; ha forma di un triangolo vasto e irregolare, il cui vertice si designa a piedi di varie catene di montagne, e la base va gradatamente a perdersi laddove l'ultimo lembo del territorio immette, ora nudo affatto di vegetazione, ora boscoso, nel Mare Mediterraneo.

Presenta l'Agro Romano, per tutta la sua estensione, il noto carattere di altipiano, ossia viene formato da depresse vallate interrotte da colline più o meno elevate sul livello marino che ne frastagliano il sempre decrescente inclinamento totale di superficie. Nella parte superiore, ossia verso le montagne, questo carattere di altipiano è maggiormente deciso; nella parte inferiore, laddove a mezzogiorno si protende verso la marina, questo ondulamento si va gradualmente facendo meno sensibile in guisa che questa piaga può considerarsi, con pochi notevoli rialzi di colle, quasi una vasta pianura.

Questo rinomato altipiano offresi veramente squallido, e suole, non senza ragione, appellarsi una silente e maestosa solitudine. Uscendo, per qualsiasi lato, dalla città di Roma, e percorsa la zona del *Suburbio*, la quale non si estende in varia direzione oltre i 2 ai 6 chilometri di spazio, lasciandosi indietro le ville, i vigneti e gli alberi da frutto che formano per un buon tratto l'aspetto agricolo di quella, la campagna incomincia: la sua fisionomia austera e melanconica non offre variazioni di sorta da qualunque lato uno si volga verso i suoi naturali confini.

Una così rilevante estensione di territorio dove una volta vigevano l'opulenza, la ricchezza e l'addensamento di popolazione, stabiliti in centri abitati importanti, oggi conserva appena le tracce del suo splendido passato, recando seco l'impronta delle varie epoche di dominazione e delle oscillanti condizioni politiche ed economiche, succedutesi coi secoli...

L'Agro Romano ha per confini naturali nella regione superiore di Roma i monti, e nella inferiore il mare... Comprende storicamente tutto quell'importante tratto di territorio che al confine di Roma segnava i limiti del Lazio antico... La linea marina che ne forma la base può dirsi descritta dal *Capo Linario* che si prolunga da *Santa Severa* fino ad *Astura*, passato il *Capo d'Anzio*... Questo limite ... forma quasi tre curve di spiaggia spiccate, di cui l'una verso ponente ... corre da *Santa Marinella*, *Torre Fiavia*, *Palo*, *Maccarese* a *Tor San Michele*; l'altra a levante, da *Tor San Michele* spingesi nella direzione di *Ostia*, *Pratica*, *Ardea*, *Tor Paterno* giungendo alla volta di *Anzio* che può considerarsi il terzo limite della curva. In questi pressi è il confine orientale dell'Agro Romano.

Dai due estremi della base triangolare il suolo romano, restringendosi da ambo i lati, irregolarmente sempre, lambe nei lati di oriente i *Monti Albani* e *Tiburtini*... Dal *Capo Linario* che forma l'estremità occidentale ... il triangolo si va sempre restringendo in guisa da raggiungere il punto estremo del vertice designato, limitandosi da questo lato con la catena dei *Monti della Tolfa* in quel di *Civitavecchia*.....

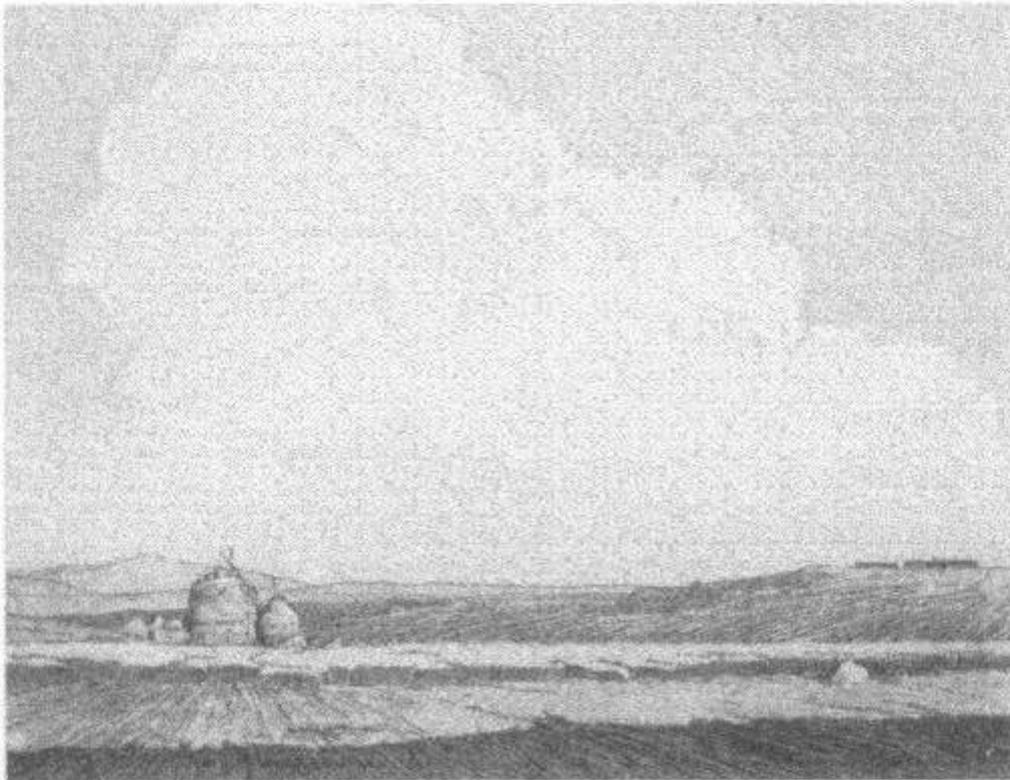
## L'Agro Romano

"Chi per la prima volta si reca ... dall'alta o bassa Italia alla città eterna non può non essere colpito dall'aspetto singolare della campagna che cinge la capitale.

Lasciata l'alta valle del *Tevere* verso *Poggio Mirteto*, o i *Colli Albani* verso *Colonna*, o i *Simbruini* verso *Tivoli*, l'occhio spazia su un'immensa distesa di territorio incolto o solo in qualche zona coltivato a cereali: non alberi annosi, non vigne, non filari di pioppi, non ubertosi poderi e case coloniche, ma campi e pascoli che si estendono fino alla lontana linea della marina e nei quali solo qualche capanna e qualche raro casolare attesta la presenza dell'uomo.

E' questo l'Agro romano che, limitato ad ovest dal mare fra *Civitavecchia* e *Terracina*, forma una specie di semicerchio circoscritto dai territori di *S. Marinella*, *Bracciano*, *Monterosi*, *Sacrofano*, *Castelnuovo di Porto*, *Montemaggiore*, *Monterotondo*, *Tivoli*, *Zagarolo*, *Colonna*, *Velletri* e quindi dai *Monti Lepini* e dagli *Ausoni* sotto i quali si spiega la pianura delle paludi *Pontine* che giunge appunto fino al *Monte Circeo* e a *Terracina*.....

(Ercole Metalli, *Usi e Costumi della Campagna Romana*, con disegni originali di Duilio Cambellotti, Roma, Maglione e Strini, 1922)



### **Le attività nella Campagna Romana**

"La Campagna di Roma è una vasta prateria interrotta in qualche sito dall'aratro. E' la più bella pianura d'Europa, è anche la più fertile, la più inculta, la più malsana.

Sei decimi di que' preziosi terreni sono proprietà di manimorte; tre decimi appartengono a de' principi, mentre il decimo restante viene diviso fra vari privati.

Le terre degli Istituti religiosi e quelle de' principi sono affittate in grandi partite a de' ricchi industriali che si chiamano mercanti di campagna. Il proprietario consegna loro il suolo nudo, con contratti a breve scadenza, sicché l'affittaiuolo non ha nessun interesse a costruire edifizii, né a piantar alberi, né a procurare il miglioramento del suolo.

Alcuni vi seminano il grano... La coltura dei grano esige spese enormi, molte braccia, un materiale importante, ed un bestiame considerevole; e tutto ciò colla prospettiva d'un esito incerto. L'allevamento del bestiame occupa poche persone ed esige poche spese; dà risultati mediocri, ma pressoché sicuri, ed è l'industria più compatibile coll'insalubrità dell'aria, lo spopolamento del paese, e lo scoraggiamento degli affittaiuoli. Ma è il pascolo che prevale..."

(Edmond About, *Roma contemporanea*, a cura di R. Bianchi Bandinelli, Milano Universale Economica, 1953, p. 139-145)

### **Gli allevamenti e il pascolo**

I cavalli romani nascono e vivono all'aria aperta, non essendoci scuderie in quelle vaste solitudini. Di notte, di giorno, d'inverno, d'estate, piova o tiri vento, gli animali sono all'erba, sotto la custodia d'un cavaliere pastore...

Il cavallo s'adopera per brillare il grano ... I coltivatori romani non si servono del cavallo pei carri, ed ancor meno per l'aratro, ché i trasporti sono troppo difficili e le strade troppo cattive. L'aratro esige sforzi prodigiosi, poiché trattasi sempre di dissodare una prateria, e per si dure fatiche non vi sono che i buoi e i bufali...

I buoi romani sono eccellenti operai, lavorando essi senza posa dal sorgere del sole fino a mezzodi. Si prolunga la loro giornata... nella stagione d'inverno. Non conoscono altro alimento che il fieno e l'erba; sono sani e robusti...

La più evidente immagine della brutalità è il bufalo... Ei si delizia voluttuosamente ne' pantani più fetidi, nutrendosi di giunchi e di canne, felicissimo se può immergersi nel fango fino al collo e dormirvi... Nelle paludi Pontine una truppa di bufali è incaricata della pulizia de' canali...

In quel paese incolto che si stende intorno alla città si mantengono numerose gregge di pecore di belle razze... Siccome i buoi ed i cavalli, così le pecore vivono costantemente all'aria aperta, pascolano nove mesi nella pianura, ed in luglio agosto e settembre vengono condotte alla montagna...

L'animal nero è il maiale... è abbandonato ai piccoli proprietari dell'alto paese. I montanari l'allevano con premura, poiché non costa nulla per l'alimento. Vive nella intimità delle famiglie, e si fanno pochi passeggi senza di esso... Le giovinette gli annodano una corda intorno al corpo, e lo guidano qua e là alla ventura..."

(Edmond About, *Roma contemporanea*, a cura di R. Bianchi Bandinelli, Milano, Universale Economica, 1953, pp. 139-145)



### La vita nella Campagna Romana

"A Roma stessa pochi sono finora consapevoli della triste realtà che si cela nel magnifico deserto... Da una grotta nel tufo escono degli esseri viventi. Oppure dietro un rialzo di terreno si profila un gruppo di capanne brune, simili in distanza a piccoli cumuli di stame, dalle quali esce qualche voluta di fumo. Sono trenta, cinquanta, forse più: quasi tutte uguali, orientate a casaccio. Un accampamento? ... Domandate, ed essi rispondono ... : Sì, abitano in quel luogo nove o dieci mesi dell'anno: tornano nel loro paese, inerpicato su qualche punta della Sabina, della Ciociaria o dell'Abruzzo, soltanto da luglio a settembre, quando infierisce più acuta la malaria... Vi invitano ad entrare in una delle capanne: vi curvate, poiché l'unica apertura è bassissima. L'interno ha un diametro di quattro o cinque metri al più e non riceve luce che dalla porticina. C'è una fiamma, dei tizzi che ardono fra quattro pietre, il focolare, nel centro: due tronchi ne sostengono uno trasversale da cui pende il paiolo. La fuliggine piove dalla cupola... Accosto alla parete c'è la *rapazzola* - il letto - formato da quattro assi sostenute a mezzo metro da terra, su cui si stendono sacchi di paglia. Accanto, o di fronte, ve n'è un altro identico. Per quanti? Sei, otto, anche dieci persone; i nonni, i genitori, i ragazzi... L'atmosfera della capanna si fa irrespirabile per il fumo ed il lezzo ... *L'acqua cotta* zuppa d'erbe costituisce, colla *pizza* di granturco bruciacchiato sotto la cenere, l'unico loro alimento. Latte? Non hanno vacche. Qualcuno possiede un maiale, due galline. E gli ammalati? Il comune più vicino è a due, tre ore di distanza, e il dottore bisogna andare a prenderlo, e pagargli la cavalcatura. La levatrice? Si aiutano le donne fra loro. I morti? Li portano a spalla, in quattro, per dieci, dodici chilometri, al cimitero più prossimo..."

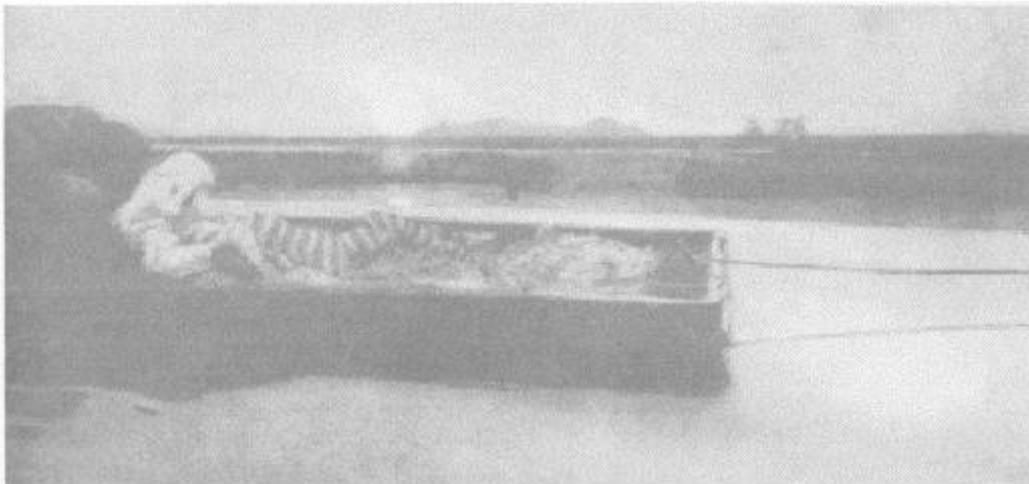
(Sibilla Aleramo, La vita nella campagna romana, in *Italia Letteraria* 3 maggio 1931, p. 108)

## La malaria

"La malaria è data da germi che si trasmettono nel sangue dell'uomo con la puntura delle zanzare - anzi di una certa specie di zanzare: l'*anopheles*. Questa zanzara depone le sue uova alla superficie degli specchi d'acqua immobili che abbondano nelle regioni paludose. Dalle uova nasce, poi, la *ninfa*, da questa la *pupa*, ed infine si sviluppa la zanzara completa, che intraprende quel bel lavoro di corriere tra malarico e sano.

Ma che bisogno c'è della zanzara? Non basterebbe l'uomo malato a trasmettere la malaria? Il germe che dà la malaria ha due fasi di vita, o, come si suol dire, due *cicli*, l'uno dei quali si compie nel sangue dell'uomo ed anzi, in buona parte, entro i *globuli rossi*, mentre l'altro si svolge nell'apparato digerente della zanzara. Si tratta di un giro vizioso. Se ci fossero dei malarici, ma mancasse la zanzara, la malaria non si trasmetterebbe. Se ci fossero zanzare ma non malarici, le visite delle zanzare non presenterebbero alcun pericolo. Certo è però che *zanzara + uomo malarico + uomo sano*, significa malaria che si diffonde e si moltiplica".

Insieme al fondamentale risultato delle scoperte scientifiche sulla natura e gli effetti dell'agente malarico, ricordato " ... il merito grandissimo di Angelo Celli ... nell'aver assodato come l'organismo umano possa essere reso immune dagli attacchi del parassita mediante la cura preventiva col chinino. Per questo egli ha potuto con sicurezza che non teme smentite scrivere, *Oggi finalmente dalla malaria, dalla inospitale tirannia del luogo possiamo facilmente e sicuramente difenderci, preservando più che curando, prevedendo più che reprimendo. La colonizzazione senza vittime umane e senza perdita di animali utili, ecco il fatto nuovo che all'alba del secolo XX spunta sul classico orizzonte di questa sacra terra (l'Agro Romano) e risveglia e richiama a vita nuova tutto il mondo malarico!* A codesto concetto del Celli ebbe ad ispirarsi la nostra legislazione antimalarica e della fornitura del chinino di Stato che altri paesi civili ci invidiano e hanno imitato e di cui egli fù massimo propugnatore."



### **Per combattere la malaria**

Contro la potente nemica che distrugge e infiacchisce tanta popolazione quali i mezzi di lotta?

Innanzitutto bisognerebbe distruggere colla bonifica gli acquitrini e gli stagni, per togliere l'ambiente propizio alla vita e alla riproduzione della zanzara...Ma la bonifica è legata a un problema vasto e complesso; se ne parla da anni e anni e non si è attuata che in brevi tratti.

Tutto al più le persone costrette a vivere nei luoghi infetti possono spargere del petrolio su ogni ristagno di acqua con inaffiatoli comuni o con irroratrici del solfato di rame: il petrolio è un potente larvicida. Possono difendere le finestre delle case e delle stalle con fittissime reticelle di ferro zincato; bruciar candele di zolfo i cui vapori sono efficacissimi contro le zanzare adulte; introdurre i pesci - *gambusie* - ghiottissimi di larve negli stagni, nei pozzi, negli abbeveratoi al principio della stagione malarica.

Come misura preventiva prendere il chinino e come mezzo radicale la conoscenza delle leggi della bonifica perché siano attuate."

(Società per gli Studi della malaria, *Bollettino n. 10*, Roma 1904)

### **Che cosa è la malaria**

La *malaria*, detta anche *febbre a freddo o a caldo*, *terzana*, *quartana*, *febbre agostana*, *perniciosa*, *cachessia palustre*, è un vero flagello dell'Italia, perché a preferenza durante l'estate e l'autunno colpisce un gran numero di persone, e molte ne uccide specialmente nell'Italia meridionale e insulare. I più soggetti ad ammalare sono i *contadini*, e in genere quelli che lavorano in campagna. Tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, deboli e robusti ne sono colpiti. Ma i bambini, i più poveri e i peggio nutriti ne sono più a lungo tormentati...

*La febbre di malaria è prodotta da piccolissimi esseri viventi, che penetrati nel sangue si moltiplicano in modo innumerevole...*

Nei luoghi di malaria vi sono di regola acque morte... molto estese come nelle paludi, negli stagni e nelle risaie; o poco estese come nelle pozzanghere, negli acquitrini nei fossi o marrane, nei ristagni...

Da tutte queste acque... durante i calori della primavera, dell'estate ed autunno si vedono nascere molti insetti che danno assai fastidio. Essi pungono l'uomo e gli animali nutrendosi coi loro sangue. Alcune specie di questi insetti (*le zanzare Anopheles*) quando succhiano il sangue dei malati di malaria possono, dopo un certo tempo, comunicare la malaria ad altre persone...

(Società per gli Studi della Malaria, *Bollettino n. 10*, Roma, 1904)



Rapporto dell'Ispettore me-  
dico Paolo Pontempoli al  
signor Presidente dell'As-  
sociazione.



La Campagna Antimalarica  
compiuta dalla Croce Rossa  
Italiana nell'Agro Romano  
nel 1900.



Roma  
Tip. Cooperativa Sociali  
1901



### **La bonifica**

Per rendere l'Agro romano sicuro e produttivo , si doveva intervenire su "uomini e cose", in una situazione particolarmente difficile: "Non si poteva bonificare, cioè rendere le terre coltivate e redditizie, senza liberarle dal morbo malarico; non si poteva instaurare un nuovo modo di vita e di produzione senza modificare profondamente tutta una organizzazione culturale ed economica di così vasto territorio che poneva in mano di pochi affittuari più di 20.000 ettari appartenenti per la massima parte ad alcune delle maggiori case gentilizie romane: quelle degli Aldobrandini, dei Salviati, dei Rospigliosi, dei Grazioli, dei Doria, dei Torlonia, dei Borghese , dei Ferraioli, dei Barberini e di alcuni Istituti religiosi e di beneficenza..."



### **La Campagna Romana dopo le bonifiche**

"Dall'inizio di questo secolo l'aumento della coltivazione è stato notevolissimo, in quanto la malaria, non appena se ne conobbe la causa, poté essere prevenuta con successo. La scoperta... che la malattia era propagata dall'*Anopheles claviger*, una zanzara che rimane inattiva durante il giorno, fece epoca; e rese possibile combattere questa calamità ... in base a un piano ben preciso. Le paludi in cui la zanzara si riproduceva furono prosciugate e vennero accelerati i corsi d'acqua, dal momento che le larve non possono sopravvivere in acqua che scorre a più di un chilometro e mezzo all'ora. Le case vennero protette da zanzariere di sottile rete metallica e il rifornimento idrico fu migliorato; mentre il chinino, il grande specifico sia come profilattico, sia come medicinale, veniva venduto a basso prezzo dallo Stato. Molto restava ancora da fare e parecchi, o per ignoranza o per negligenza, non adottavano le misure preventive: ma la loro efficacia era stata ampiamente dimostrata...

Nuovi casali stanno sorgendo dappertutto e l'aspetto della campagna è completamente cambiato. Mentre vent'anni fa il sistema stradale era paragonabile a una stella di mare, in quanto le strade principali mancavano di qualsiasi collegamento, adesso assomiglia piuttosto a una tela di ragno...".

(Thomas Ashby, *La Campagna Romana nell'età classica*, Milano, Longanesi, 1982, p. 35, scritto nel 1927)

### **Il lavoro delle donne e dei bambini nell'Agro**

C'è una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sotto i 14 anni. C'è per quanto non completa, ma essa cessa del tutto nelle nostre campagne e in ispecie nella Campagna Romana per i garzoncelli ceduti dalle stesse famiglie ai caporali per poche lire, e per i poveri figli di nessuno presi dai contadini ai Brefotrofi: mentre felici fanciulli hanno una vita di gioco e di sorriso, quei garzoncelli lavorano come bestiole, bastonati dai caporali, senza una protezione, senza una carezza."

(S.P.Q.R. *Guida del Lazio*, p. 200)

### **I primi corsi di alfabetizzazione**

Nel 1904, " ... alcune buone signore dell'Unione Femminile, iniziarono a Lunghezza, sulla via ferrata Roma-Tivoli, la propaganda dell'alfabeto, con una scuola domenicale, che ebbe un successo didattico insperato. Bisognava vedere con che interessamento e come presto i più grandi imparavano. E bisognava assistere alla partenza delle maestre e delle signore dalla stazione di Lunghezza l'ultimo giorno di scuola! Con che cuore quei giovanotti, quelle giovani, quei ragazzi ringraziavano chi aveva loro portato il beneficio dell'alfabeto, che essi per primi giudicano indispensabile..."

(Angelo Celli, "Portiamo l'alfabeto ai contadini dell'Agro", *I Diritti della Scuola*, 15 ottobre 1906)

*(Articoli e immagini tratti dall'Archivio Alatri costituiscono parte del fascicolo illustrativo per le insegnanti collazionato in occasione del laboratorio didattico svoltosi nel corso della mostra didattica - documentaria 'A come Alfabeto, Zeta come Zanzara' tenutasi presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma nell'autunno del 1998)*